

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
12/000 03982	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA	46	LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini / Sala II INV. 1229

OGGETTO: Statua di Zeus.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149. II. N.O.)

DATI DI SCAVO: Giardino dell'Insula dei INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione) dipinti.

DATAZIONE: Età antonina

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico con tracce di colore.

MISURE: Alt.m.1,75

STATO DI CONSERVAZIONE: La figura, nell'insieme, ben conservata, manca della mano destra con resti dell'attributo, dell'avambraccio sinistro rotto poco sotto il gomito, della punta dello scettro. Sulla testa due fratture; una alla punta del naso e una sul lato sinistro della

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: capigliatura, con foro per perno metallico. Accanto all'anca destra tracce di un puntello.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: La figura virile nuda - con la sola clamide che, ricoperto in parte il dorso, scende con un lembo sull'omero sinistro - insiste sulla gamba sinistra mentre scosta di lato la destra flessa col tallone alzato. Il braccio destro - lievemente piegato verso il basso, doveva forse recare in mano il fulmine - mentre il sinistro flessso e sollevato a squadra sostiene lo scettro poggiante sulla base triangolare a superficie scabra. La statua lavorata anche sul retro per quanto in modo più sommario, aderisce con la gamba sinistra ad un sostegno a tronco d'albero davanti al quale compare un'aquila col becco rivolto in alto, verso il dio. La testa dai tratti regolari - naso piccolo e diritto; bocca stretta, ben disegnata e molto arcuata - ha gli zigomi assai sporgenti e poggia sul collo corto e tozzo; è incorniciata, da una folta capigliatura rialzata sul-

C-1714-1

NEG. C/1712-1714

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: Sc. St: 100

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Beatrice Palma*

DATA: *18. IX - 1974*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F. FAUSTO ZEM

ALLEGATI: *1*

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



121000 03982

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1229

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

la fronte triangolare (solcata da una profonda ruga) e da una ricca barba : entrambe a grandi ciocche inanellate e spartite in mezzo. I baffi sono spioventi ai lati della bocca. Gli occhi, con sopracciglia nettamente disegnate e palpebre superiori pesanti, hanno la pupilla segnata da un cerchietto colorato, l'angolo interno marcato da un foro di trapano, e l'esterno delimitato da due piccole rughe. Il nudo presenta ampi pettorali, digitazioni toraciche assai marcate con forti passaggi chiaroscurali, anca sinistra sensibilmente inarcata, solco inguinale pronunciato, pube a riccioli stilizzati, gambe muscolose, forti e proporzionate. La figura che per gli attributi - scettro, fulmine ed aquila - può raffigurare uno Zeus, è nota in vari esemplari che però non si possono considerare tutti repliche esatte di un originale creato forse nel V sec. a.C.. Di tali esemplari il più famoso è lo Zeus egioico di Cirene, di Zenon, scultore di Afrodisia, il quale ha abilmente rielaborato un tipo celebre del V sec. a.C. con la testa strettamente affine a quella dell'Asclepio di Milo, opera ellenistica, con l'aggiunta di un'egida sulla spalla sinistra. (M. Floriani Squarciapino, Scuola di Afrodisia, p. 35). Esso ha il ritmo inverso rispetto alla nostra statua e cioè: scettro nella mano sinistra, aquila e sostegno a destra. Si conoscono altri sette esemplari lievemente differenti nei dettagli, alcuni anche di più piccolo formato, come quello del Museo Archeologico di Venezia, m. a.), forse derivante da un originale più recente, della fine del IV sec. a.C. La statua in esame, per il trattamento della chioma trapanata con i caratteristici ponticelli, della pupilla segnata da un cerchietto colorato e del panneggio a forti effetti chiaroscurali, appare una creazione del barocco antoniniano. Cfr. soprattutto la replica peraltro più scadente, del Museo Archeologico di Venezia. (G. Traversari, Sculture del V e IV sec. a.C. del Museo Archeologico di Venezia, n. 14).